



Lettera di
Pier Carlo Boggio a Camillo Benso di Cavour

Torino, 6 dicembre 1859

Ill.mo Signor Conte,

Me ne capita una veramente marchiana!

Davide aveva cento o duecento donne: ebbene un bel giorno ficca il chiodo di volere la moglie Betsabea, e non ci fu più verso, l'ebbe.

Io sono come il marito di Betsabea: in tutto lo Stato (antico e nuovo) non ho che un collegio elettorale, quello di San Giorgio, a cui sono ora uniti Castellamonte ed Agliè. Ebbene oggi mi tocca udire che Davide ... scusi, voleva dire Lei, Signor Conte, sarà il deputato di Castellamonte San Giorgio.

Con questa differenza ancora che nella storia antica Davide era lui l'appetitoso desideratore dei collegi (no, delle mogli altrui), e qui è il mio amico e condiscipolo Nigra che, senza neppur dirlo a Davide, credo, mette in angustie il povero Betsabea ...

Son già lì lì per commissionare un bastone da pellegrino e postomi il fagotto in ispalla andar picchiando l'uscio dei 255 collegi dello Stato ... salvo che Davide dicesse a Nigra che abbia misericordia del povero Betsabea.

E in verità mi par doloroso che Cavour ammazzi (parlamentarmente) Cavouretto: è una specie di prolicidio che il codice penale avrebbe dovuto contemplare.

Proporrò un articolo come petente *se non sarò più* deputato.

Ma intanto Ella mi perdoni questa cicalata, mi lasci sperare un riscontro che, qualunque sia, non muterà mai i sentimenti di riconoscenza, di affetto e di devozione che a Lei professa il

suo oss. grat.
P. C. Boggio